

¶ Ciò premesso, guardiamo cosa ci dicono altri documenti autentici da me veduti e copiati. Nella filza 2084 del Mediceo, sotto la data 3 agosto 1617 evvi una lettera dell' " ammiraglio „ Iacopo Inghirami a Curzio Picchena, così concepita :

“ Ill.mo Sig. mio Oss.mo

Stamattina ho fatto reu.a al S.re V. Re, e dettole come il Gran Duca mio S.re a sua richiesta manda le galere a Messina per fermarsi in quel' Porto in conserua dell' altre per opporsi a i danni che potesse fare l' armata del comune nemico in quei mari, soggiugnendole appresso che non essendo disseruitio di S. M.ta che S. A. S. sentirebbe gran' gusto acciò gli suoi vasselli non patissero, che finita la fiera portassero le sete a Liorno, e bisognando rimanderebbe sub.to le galere in Sicilia, mi rispose che crede che l' Armata nemica non sia per passare a i danni d' Italia, e mi dette buona Intentione della partenza, se bene io dubito che il S.r V. Re di Sicilia habbia a far' forza di ritenere le galere „.

¶ Nella stessa filza, alla data 9 agosto 1617 troviamo un'altra lettera dell' Inghirami, ammiraglio in attività di servizio, ugualmente diretta a Curzio Picchena, che qui integralmente riportiamo :

Ill.mo Sig.r mio Oss.mo

Hoggi che siamo alli 9 del corrente è venuto auiso certo che hiermattina al Cauo di spartiuento furno due galeotte grosse, messero in terra da cinquanta huomini, ma non presero nessuno, solam. dettero fuocho a certi pagliai e sualigiarono una barcha, e senza hauer operato cosa alchuna li turchi si ritirorno a galera, e perchè si tiene per certissimo che l' armata turchescha sia sbocchata dell' Arcipelagho, come per altra mia ho scritto a V. S. Ill.ma e giornalm. questa nuoua si ua uerifichando, però tutti teniamo che questi due uasselli sieno stati